

LE INIZIATIVE

Pregghiera per la pace e manifestazione al parco mobilitazione a Belluno

BELLUNO

Mobilitazione, da oggi, in provincia di Belluno, per la pace in Ucraina. Presidio alle 11 al Parco Città di Bologna. Messa della comunità ucraina alle 10.30 nella chiesa di San Rocco, alla quale parteciperà anche il vescovo Renato Marangoni. Veglia per la pace, alle 20.30, in cattedrale. Il 2 marzo digiuno per la pace, in occasione del mercoledì delle ceneri. E venerdì 4 marzo, alle 20.15, marcia per la pace a Feltre. «Quando parlo con le nostre donne qui in Italia - testimonia il parroco degli ucraini, don Yuriy Khodan, da 15 anni a Belluno - vengono loro gli occhi lucidi per la paura, ma non chiedono ai loro uomini di scappare. Anzi, ci sono alcuni uomini qui che sono pronti a tornare in Ucraina per difendere le proprie famiglie». Ma non tutti gli ucraini la pensano così... «Certo: i ricchi, i "businessmen", veri patrioti (ovviamente in senso ironico, ndr) sono già scappati con i loro jet personali e pieni di soldi. È la gente comune che resta in Ucraina e che cerca di resistere».

Sarà lo stesso don Yuriy a presiedere il rito, stamane, in rito bizantino, con preghiere per il ritorno della pace.



Una manifestazione per la pace in Ucraina

«Si fermi la guerra in Ucraina e parta un vero processo di pace» è l'appello di Cgil, Cisl e Uil territoriali che hanno organizzato alle 11 il raduno al Parco Città di Bologna, in centro città. Hanno aderito la Diocesi, il Comune di Belluno, la Rete Studenti Medi, Emergency, Anpi, Anolf, Antreas, Libera, Partito Democratico, Rifondazione Comunista, Sinistra Italiana, M5S, Welfare Dolomiti. «Non si può tacere di fronte all'aggressione militare

in Ucraina - affermano Mauro De Carli, Massimiliano Paglini e Michele Ferraro, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil territoriali -, la guerra è sempre una sconfitta per tutti. Occorre riaprire i canali politici diplomatici e favorire a tutti i livelli il dialogo, per evitare che a pagare siano sempre e comunque i civili, i più deboli, le donne, i bambini. Esprimiamo la nostra piena solidarietà al popolo ucraino - asseriscono De Carli, Paglini e Ferraro

-, e ci dichiariamo fin da subito pronti ad accogliere chi avrà bisogno di aiuto e sostegno, chi sta scappando dal proprio Paese in fiamme. Ci aspettiamo dall'Europa una risposta forte e compatta, in linea con i principi di pace, democrazia e accoglienza che ne forgiarono la Costituzione».

Oltre che un atto di protesta per la tragedia in atto, vuole essere un segno di vicinanza e solidarietà verso la folta comunità di cittadini ucraini - chiarisce la Diocesi -, che sul nostro territorio svolgono un servizio prezioso, come badanti ma non solo. Il vescovo Marangoni prima parteciperà alla celebrazione eucaristica e poi si unirà alla manifestazione pubblica. Alle ore 20.30, in Cattedrale, presiederà una veglia di preghiera per la pace.

Anche il Centro servizi Volontariato Belluno sarà questa mattina in piazza. «Siamo estremamente preoccupati - afferma Alberto Franceschini, presidente del Csv Belluno Treviso -: un conflitto di una gravità inaudita, alle nostre porte, che sta mettendo a rischio la vita di milioni di persone e i già precari equilibri politici e sociali europei, di fronte al quale non possiamo restare inermi. Siamo pronti a fare la nostra parte».

Invece venerdì prossimo, il 4 marzo si terrà a Feltre una Marcia per la pace in Ucraina e nel mondo, all'insegna del messaggio lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio: «La guerra non può mai essere l'ultima parola». Appuntamento alle ore 20.15 davanti alla chiesa di san Rocco in piazza Maggiore, per poi scendere in Duomo. —

FRANCESCO DAL MAS